Consiglio Nazionale del Notariato

Studio n.99-2024/T

PRIME NOTE SUL D.LGS. N. 139/2024 - MODIFICHE IN MATERIA DI TRUST

di Thomas Tassani

(Approvato dalla Commissione Studi Tributari l'11 ottobre 2024)

Sommario: 1. La nuova stagione della fiscalità dei trust. 2. La rilevanza impositiva dei trust. 3. L'attribuzione beneficiaria come momento di perfezionamento della fattispecie impositiva. 4. Il "nuovo" obbligo di denuncia per il beneficiario di trust. 5. La territorialità dei trust. 6. Il nuovo regime opzionale di tassazione "in entrata".

1. La nuova stagione della fiscalità dei trust

Nel riformato Testo Unico sulle Successioni e Donazioni (D.lgs. n. 346/1990 - TUSD), il Governo ha riservato una particolare attenzione all'istituto del trust, cui sono dedicate diverse nuove disposizioni, in vigore dal 1/1/2025.¹

Per la prima volta, il TUSD menziona espressamente il trust, elevandolo a paradigma di fattispecie: le norme sono prioritariamente riferite ai trust, oltre che agli "altri vincoli di destinazione". Il che significa che i caratteri strutturali del trust sono assunti dal legislatore come idonei a definire la (pur sempre ambigua ma forse, in tal modo, più definita) categoria dei vincoli di destinazione.

Con riferimento ai trust, il decreto delegato riformula il presupposto impositivo, specifica le regole di territorialità del tributo e, soprattutto, introduce l'art. 4-bis, cui è assegnato il compito di definire compiutamente i termini di rilevanza fiscale dell'istituto.

La stesura dell'art. 4-bis fa tesoro di quei principi che la Corte di Cassazione ha enunciato in decine e decine di pronunce dal 2019 in poi e che l'Agenzia delle Entrate ha fatto propri con un vigoroso *revirement* del 2022.²

Il legislatore delegato ha dunque positivizzato il meccanismo impositivo che abbiamo avuto modo di chiamare di "tassazione in uscita", precisandone i contorni applicativi, in quella prospettiva di certezza giuridica che è prerogativa dell'intervento legislativo.

In questo modo, si chiude definitivamente la stagione, iniziata nel 2006, di dibattito interpretativo sui presupposti di rilevanza impositiva del trust.

---

¹ L'art. 9, comma 3, dispone che "Le disposizioni di cui al presente decreto hanno effetto a partire dal 1° gennaio 2025 e si applicano agli atti pubblici formati, agli atti giudiziari pubblicati o emanati, alle scritture private autenticate o presentate per la registrazione a partire da tale data, nonché alle successioni aperte e agli atti a titolo gratuito fatti a partire da tale data".

² Su questi temi, si rinvia, anche per ulteriori riferimenti bibliografici e giurisprudenziali, a M. LUPOI – T. TASSANI (a cura di), *Commento alla Circolare 34/E*, Milano, 2023, *passim*; T. TASSANI, *Le imposte indirette*, in M. LUPOI (a cura di), *I trust*, Il Foro Italiano – Gli Speciali, Milano, 2023, 133 ss.; AA.VV., *La disciplina fiscale dei trust*, a cura di A. Lomonaco, Quaderni della Rivista Studi e Materiali del CNN, Napoli, 2023, *passim*.

Al tempo stesso, però, il decreto introduce un inedito regime opzionale, alternativo rispetto a quello ordinario, di tassazione dei trust (e degli altri vincoli) al momento dell'apporto dei beni e diritti.

Si apre così una nuova fase: quella in cui gli operatori saranno chiamati a valutare e decidere la convenienza, in concreto, del modello di tassazione *ordinario* (in uscita) piuttosto che di quello *opzionale* (in entrata).

2. La rilevanza impositiva dei trust

Il D.lgs. n. 139/2024 interviene sulla definizione normativa dell'"oggetto del tributo" (leggasi: presupposto) dell'art. 1 TUSD, contestualmente abrogando le disposizioni dell'art. 2, commi da 47 a 52, D.l. n. 262/2006 (convertito in legge n. 286/2006).

Secondo la nuova formulazione dell'art. 1, primo comma, TUSD, l'imposta "*si applica ai trasferimenti di beni e diritti per causa di morte, per donazione o a titolo gratuito, compresi i trasferimenti derivanti da trust e da altri vincoli di destinazione*".

Si può dunque notare come i trust (e gli altri vincoli) non siano [più] assunti come fattispecie impositiva autonoma, bensì come una delle ipotesi attraverso cui si possono realizzare i trasferimenti *inter vivos* o *mortis causa* oggetto del tributo.

La definizione legislativa è indubbiamente più corretta di quella precedente, che sembrava assegnare rilevanza alla costituzione del vincolo in sé, piuttosto che al trasferimento *derivante* dallo sviluppo della fattispecie negoziale del trust. Tanto che parte della giurisprudenza aveva addirittura teorizzato l'introduzione di un'autonoma imposta sul vincolo di destinazione.

Ai trust ed agli "altri vincoli di destinazione" è poi dedicato il nuovo art. 4-*bis* TUSD.

Il comma 1 dell'art. 4-*bis* prevede che i trust (e gli altri vincoli) "*rilevano, ai fini dell'applicazione dell'imposta sulle successioni e donazioni, ove determinino arricchimenti gratuiti dei beneficiari*". La produzione dell'effetto di arricchimento gratuito definisce l'*an*, oltre che il *quando*, della rilevanza fiscale: il tributo può essere applicato solo a quei trust che sono idonei a realizzare effetti di arricchimento gratuito a favore di soggetti terzi rispetto al disponente e solo se (e solo quando) tali effetti si producono.

Il che significa che è necessario operare una distinzione, come da tempo invocato dalla dottrina, tra trust liberali e non. Il tributo non è tendenzialmente applicabile a questi secondi, per l'inidoneità a produrre trasferimenti gratuiti nei confronti di beneficiari. Perché "tendenzialmente"? Perché il diritto tributario considera gli effetti piuttosto che la causa dei negozi giuridici: potrebbero quindi esservi trust funzionalmente non liberali che, in talune circostanze, siano idonei a produrre effetti gratuiti da assoggettare a tassazione. Si pensi ad un trust di garanzia in cui più disponenti hanno conferito quote di partecipazioni di una società in relazione al quale il trustee, venuto meno lo scopo del trust, proceda a restituire le quote ai disponenti in misura non proporzionale rispetto all'apporto iniziale, in modo da realizzare arricchimenti gratuiti a favore di taluni di tali soggetti.

L'effetto di arricchimento gratuito deve inoltre essere reale, non solo potenziale.

Se, dunque, nell'ambito di un trust gratuito/liberale, il trasferimento a favore dei beneficiari non si realizza in concreto, per ragioni fisiologiche o patologiche non importa, il tributo non potrà essere applicato: si pensi ai casi di retrocessione dei beni come conseguenza della revoca del trust (quando ammessa) o del venir meno del soggetto debole nei trust assistenziali; si pensi anche al *resettlement* del trust in cui, a determinate condizioni, il patrimonio di un trust può essere segregato in un diverso trust senza generare arricchimento gratuito alcuno a favore di beneficiari.

3. L'attribuzione beneficiaria come momento di perfezionamento della fattispecie impositiva

Il secondo periodo del primo comma precisa che l'imposta "*si applica al momento del trasferimento dei beni e diritti a favore dei beneficiari*".

La formulazione legislativa accoglie in questo modo l'impostazione teorica che considera il trasferimento al beneficiario come perfezionamento della fattispecie impositiva, cui consegue il sorgere (in capo al beneficiario) dell'obbligazione tributaria.

In questo senso, il trust si presenta quale fattispecie unitaria e complessa, in grado di realizzare una attribuzione gratuita indiretta, che prende avvio con l'apporto del disponente (soggetto che si "impoverisce") e termina con l'arricchimento del beneficiario (o con gli arricchimenti, che genereranno allora altrettante fattispecie impositive). A differenza di altri atti di liberalità, nel trust l'arricchimento non è "istantaneo" (ossia non coincide temporalmente, e anche qualitativamente, con l'impoverimento del disponente) ma è dato dal succedersi di diversi atti e fatti giuridici, in una logica di progressività, dovendosi dunque parlare di fattispecie a formazione progressiva.

Il sistema di imposizione ordinaria dei trust non conosce deroghe rispetto a tale regola impositiva, nel senso che in nessun caso (salvo il regime opzionale di cui si dirà, ma qui si è appunto fuori dal meccanismo impositivo ordinario) la tassazione può essere affermata all'atto dell'apporto in trust piuttosto che dell'attribuzione. A meno che l'apporto medesimo non si presenti già quale attribuzione finale a favore dei beneficiari: è questa l'ipotesi (praticamente di scuola) dei trust nudi (*bare trust* o *simple trust*), in cui i beneficiari sono fin dall'inizio titolari di una posizione giuridica piena.

L'applicazione del tributo "*al momento*" del trasferimento implica, tra l'altro, che la base imponibile debba essere determinata in base al valore, a quella data, dei beni e diritti attribuiti e che la disciplina legislativa applicabile sia quella in futuro vigente. Non si tratta, infatti, di un atto sottoposto a condizione sospensiva che, ai sensi dell'art. 27 TUR (richiamato dall'art. 58, comma 2, TUSD), è regolato dalle disposizioni vigenti al momento della formazione dell'atto.

Coerente con l'impostazione della rilevanza unitaria, ma progressiva, della fattispecie è poi la previsione del secondo comma dell'art. 4-bis, TUSD che esprime una regola ormai consolidata nel diritto vivente: le franchigie e le aliquote d'imposta si applicano "*in base al rapporto tra disponente e beneficiario*"

Il riferimento al "*trasferimento di beni e diritti*" – da leggersi in modo armonico con la definizione del presupposto data dall'art. 1, comma 1, TUSD - consente di affermare che non qualunque utilità o beneficio riconosciuti al beneficiario siano assoggettati ad imposta, ma solo quelle attribuzioni che determinano uno spostamento patrimoniale a suo favore, un incremento del suo patrimonio. Dovendo in ogni caso escludersi (art. 1, comma 4, TUSD) le attribuzioni di modico valore, quelle per mantenimento, educazione, malattia e le liberalità d'uso (ex artt. 742, 770 secondo comma, 783, c.c.).

Inoltre, il "*trasferimento*" deve essere inteso in senso giuridico, non materiale, venendo ad integrarsi con il sorgere della posizione giuridica soggettiva in capo al beneficiario, diritto reale o diritto di credito, avente contenuto patrimoniale.

Nella logica del tributo, l'attribuzione patrimoniale deve risolversi in un trasferimento di un cespite patrimoniale, nell'attribuzione di nuova ricchezza che affluisce nel patrimonio del beneficiario, restando invece irrilevanti quelle utilità, come i risparmi di *spesa*, "*non traslative, insuscettibili di*

produrre un vero e proprio accrescimento” del patrimonio del beneficiario³. Si tratta tuttavia di un aspetto, già segnalato in passato⁴, che non mancherà di provocare problematiche applicative nel confronto con gli uffici fiscali.

L’ultimo periodo del primo comma dell’art. 4-*bis*, TUSD precisa che *“resta ferma la disciplina”* della legge n. 112/2016, sul *“Dopo di noi”*. Si tratta di un inciso solo in parte superfluo. Il regime fiscale del *“Dopo di noi”* era infatti improntato sul meccanismo della tassazione *“in uscita”* e non *“in entrata”*, secondo una prospettiva che già in sede di primo commento avevamo invocato come sistematica e non meramente agevolativa. Lo sviluppo giurisprudenziale e normativo ha confermato questa lettura, visto che gran parte delle previsioni (per le imposte sui trasferimenti) di questa legge esprimono la stessa filosofia impositiva accolta dall’art. 4-*bis*, TUSD. Vi è però una disposizione, questa sì, puramente agevolativa della legge n. 112/2016 rispetto alla quale la precisazione dell’ultimo periodo del primo comma dell’art. 4-*bis*, TUSD appare preziosa: quella che prevede la tassazione fissa (imposte di registro, ipotecaria e catastale) per gli acquisti onerosi effettuati dal trustee (art. 6, comma 6, legge 112/2016).

4. Il *“nuovo”* obbligo di denuncia per il beneficiario di trust

Nel tributo donativo, l’integrazione del presupposto impositivo richiede la sussistenza di un elemento *“formale”*. È, cioè, necessario che l’arricchimento derivi da un atto soggetto a registrazione (come è per la donazione: art. 55, TUSD) oppure che risulti da un atto per il quale vi sia obbligo di registrazione (art. 1, comma 4-*bis*, TUSD).

Quando, invece, l’effetto gratuito deriva o risulta da un atto che non è soggetto a registrazione oppure da un comportamento materiale, la tassazione diviene possibile solo integrando una delle due ipotesi di cui all’art. 56-*bis*, TUSD: la registrazione volontaria della liberalità oppure la dichiarazione resa dal contribuente nell’ambito di procedimenti diretti all’accertamento di altri tributi.

Questo sistema di registrazione volontaria e di tassazione solo eventuale degli atti gratuiti atipici (o liberalità indirette) è stato confermato in sede di riforma (il riformulato art. 56-*bis*, TUSD non innova su questo aspetto) e continua, dunque, ad applicarsi alla generalità dei contribuenti. A questo però si affianca il nuovo obbligo di denuncia inserito dall’art. 4-*bis*, TUSD, con riferimento ai beneficiari di trust ed altri vincoli di destinazione.

Ai sensi del terzo periodo del primo comma dell’art. 4-*bis*, TUSD, il beneficiario ha l’obbligo di denunciare il *“trasferimento”* gratuito ottenuto dal trustee ai sensi dell’art. 19, DPR 131/1986 (TUR), il cui termine (30 giorni) *“decorre dal predetto atto di trasferimento”*.

Volendo tentare una prima ricostruzione sistematica, rileviamo che:

- a) Se l’attribuzione si realizza attraverso di un atto soggetto a registrazione formato o ricevuto da un responsabile d’imposta (es. atto pubblico di trasferimento della proprietà di un immobile; scrittura privata autenticata con cui si attribuisce una somma di denaro con accettazione del beneficiario), l’applicazione del tributo avviene tramite l’ordinario meccanismo impositivo che prevede che la registrazione e la liquidazione del tributo sia ad opera del responsabile d’imposta medesimo (notaio). In questi casi, il beneficiario non deve procedere a nessuna ulteriore *“denuncia”*;

---

³ Così, già D. STEVANATO, *Donazioni e liberalità indirette nel tributo successorio*, Padova, 2000, 101

⁴ T. TASSANI, *Le diverse tipologie di trust tra imposizione “in entrata” ed “in uscita”*, in *T&AF*, 2020, 364.

- b) Se l'attribuzione si realizza attraverso un atto soggetto a registrazione ma senza intervento del responsabile d'imposta, già il sistema (così come riformato dal decreto delegato) prevede l'obbligo dell'autoliquidazione e di pagamento del tributo;
- c) Se l'attribuzione del trustee risulta da un atto non soggetto a registrazione o da un comportamento materiale (un bonifico, l'intestazione di un rapporto finanziario, la consegna di un titolo di credito, la consegna della chiave di un *wallet* di cripto-valute, ecc.), il beneficiario ha l'obbligo di procedere a denunciare il trasferimento ricevuto ai sensi dell'art. 19, TUR, con conseguente pagamento del tributo. Il riferimento normativo all'"atto di trasferimento" sembra dover essere letta alla luce di quella classificazione (di origine tedesca) che comprende nella categoria degli "atti giuridici" anche i "fatti umani" produttivi di effetti giuridici, distinguendoli dai "negozi giuridici".

Sarà necessario, sul punto, attendere i primi interventi della prassi amministrativa, dato che la generalizzazione (nei tributi sui trasferimenti) del meccanismo di autoliquidazione richiede precisazioni applicative oggi assenti.

Se verrà confermata la ricostruzione di cui sopra, il beneficiario di trust (ed altri vincoli) sarà il solo soggetto cui il sistema riserva un obbligo di denuncia a fronte di arricchimenti non formalizzati. Il che, oltre a presentare rilevanti dubbi di costituzionalità in termini di parità di trattamento, potrà generare indubbie difficoltà applicative per tutti quei trust in cui le attribuzioni ai beneficiari sono frequenti ed eterogenee.

Parlando di nuovi obblighi formali, un cenno merita la previsione dell'art. 28 TUSD che ricomprende i trustee tra i soggetti obbligati a presentare la dichiarazione di successione e donazione "*in caso di trust testamentario*".

5. La territorialità dei trust

Con l'introduzione del nuovo comma *2-bis*, art. 2, TUSD, il legislatore declina, con riferimento ai trust (ed agli altri vincoli di destinazione) le regole di territorialità di cui ai commi 1 e 2. Regole che, in termini generali, prevedono che l'imposta si applichi su tutti i beni e diritti in caso di residenza italiana del *de cuius* o del *donante* mentre, in caso di residenza non italiana, sui soli beni e diritti esistenti in Italia. Come già evidenziato dalla dottrina, tali principi impositivi richiedono di essere adattati per quanto attiene ai trust.

Accogliendo sul punto la soluzione fornita dalla prassi amministrativa (Circ. n. 34/E/2022), la disposizione prevede che occorre prioritariamente guardare alla residenza del disponente, "*al momento della separazione patrimoniale*". Se questa è in Italia, ogni attribuzione a favore del beneficiario deve essere assoggettata al tributo: anche se il trustee non è residente, anche se il beneficiario non è residente, anche se i beni non sono situati in Italia.

Questa soluzione normativa è perfettamente coerente con la fattispecie negoziale e impositiva del trust, in cui l'attribuzione rileva in quanto liberalità indiretta del disponente: il momento in cui il disponente effettua l'apporto in trust è quello in cui si impoverisce (oltre che quello in cui "esce di scena"), risultando allora corretto isolare la relativa posizione giuridica ai fini della territorialità.

La regola prevista per il caso in cui il disponente non sia (al momento della segregazione) residente è invece differente da quella ipotizzata nella circolare n. 34/E/2022, che considerava la localizzazione dei beni Italia al momento dell'apporto in trust.

Il secondo periodo del comma 2-*bis*, art. 2, TUSD dispone infatti che *“in caso di disponente non residente, l'imposta è dovuta limitatamente ai beni e diritti esistenti nel territorio dello Stato trasferiti al beneficiario”*.

Si pensi alla seguente ipotesi: disponente non residente, trustee non residente e beni apportati situati all'estero (es. partecipazioni di società non italiane). Se il trustee, nel corso del tempo, liquida le partecipazioni per acquistare immobili situati in Italia che saranno oggetto di attribuzione a beneficiari (italiani o non), le attribuzioni dovranno essere assoggettate ad imposta sulle donazioni.

Da notare, come in ogni caso, ai fini della territorialità, risultano assolutamente ininfluenti sia la residenza del trustee sia quella del beneficiario.

Il D.lgs. n. 139/2024 ha infine integrato la previsione dell'art. 55, comma 1-*bis*, TUSD che disponeva l'obbligo di registrazione in termine fisso anche per gli atti aventi ad oggetto donazioni, dirette o indirette, formati all'estero nei confronti dei beneficiari residenti nello Stato. Ricordiamo che non si tratta, come chiarito dalla Suprema Corte, di un'autonoma regola di territorialità del tributo, ulteriore rispetto a quella dell'art. 2, ma solo di uno specifico obbligo di registrazione. La norma, così come modificata dal decreto delegato, fa riferimento anche agli *“atti di istituzione e di dotazione dei trust formati all'estero nei confronti di beneficiari residenti”*.

6. Il nuovo regime opzionale di tassazione “in entrata”

Il terzo comma dell'art. 4-*bis*, TUSD introduce un regime opzionale di tassazione dei trust (e degli altri vincoli) che si sostanzia nella *“corresponsione dell'imposta in occasione di ciascuno conferimento dei beni e dei diritti ovvero all'apertura della successione”*. Il versamento del tributo “in entrata” ha l'effetto di produrre la sterilizzazione fiscale dei successivi trasferimenti a favore dei beneficiari che non potranno avere alcuna rilevanza impositiva.

Il regime si presenta come del tutto alternativo rispetto quello ordinario e residuale, in quanto rimesso ad una scelta del contribuente: l'applicazione su opzione elimina ogni dubbio di costituzionalità, anche per il *favor* sottostante.

La *ratio* legislativa è quella di consentire agli operatori una più sicura pianificazione fiscale, garantendo altresì un incasso anticipato per l'Erario.

Accedendo al regime, i disponenti possono definire con certezza il carico impositivo della pianificazione patrimoniale operata, sollevando completamente i beneficiari non solo dall'onere del pagamento del tributo ma, anche, di denunciare le attribuzioni ricevute. Il che produce una significativa semplificazione.

Inoltre, la tassazione immediata mette al riparo da futuri aggravii impositivi derivanti da possibili riforme dell'imposta sulle successioni e donazioni.

Il tributo opzionale è da applicare sulla base imponibile come determinata al momento dell'apporto in trust ed eventuali incrementi del patrimonio segregato non sono assoggettati a tassazione. A questo proposito, occorre precisare che secondo l'Agenzia delle Entrate (circ. n. 34/E/2022) le attribuzioni beneficiarie “di reddito”, ossia formate dagli incrementi reddituali del fondo in trust, non sono comunque rilevanti ai fini del tributo successorio e donativo.

Si consideri altresì che l'opzione è, dalla legge, riferita ad ogni singolo apporto: qualora ciò non avvenga per tutti gli apporti, il patrimonio sarà dunque differenziato tra beni “in esclusione d'imposta” (perché già pagata in entrata) e beni da tassare quando trasferiti ai beneficiari. In questi

casi, ai fini dell'opponibilità fiscale, risulta necessario un adeguato monitoraggio, con produzione di specifica documentazione, a carico del trustee.

Il tributo opzionale si calcola applicando le franchigie e le aliquote ordinarie, nel rapporto tra disponente e beneficiario, avendo riguardo alla "categoria" di beneficiario risultante "al momento del conferimento o all'apertura della successione".

L'esercizio dell'opzione fa sì che "i successivi trasferimenti a favore dei beneficiari appartenenti alla medesima categoria per cui è stata corrisposta l'imposta in via anticipata non sono soggetti all'imposta".

Il termine "categoria" è stato introdotto alla luce delle osservazioni delle Commissioni parlamentari, per evitare di limitare l'operatività del regime al solo caso in cui il futuro beneficiario sia esattamente la persona individuata nell'atto istitutivo. Per lo stesso motivo è stato eliminato ogni riferimento alla necessità che il beneficiario sia "individuato", invece contenuta nella versione originaria.⁵

Si pensi al caso di un trust in cui i beneficiari previsti dall'atto istitutivo sono i "figli" di Tizio che, al momento della segregazione, ha generato solo il figlio Caio. Viene esercitata l'opzione per il regime di tassazione in entrata. Successivamente, Tizio genera la figlia Mevia che sarà beneficiaria delle attribuzioni. Dato che Mevia appartiene alla stessa "categoria" di beneficiari individuata nell'atto istitutivo, l'assolvimento del tributo in entrata avrà l'effetto di rendere fiscalmente irrilevanti anche le attribuzioni a suo favore.

La tassazione più elevata (8%, senza franchigie) è quindi limitata a quelle ipotesi in cui "al momento del conferimento ovvero dell'apertura della successione non sia possibile determinare la categoria di beneficiario". Si tratta di ipotesi piuttosto rare nella pratica, in cui l'atto istitutivo rimette al disponente o al trustee o a un terzo la scelta dei beneficiari e questi ultimi (nemmeno per categoria) non siano ancora individuabili al momento dell'apporto.⁶

Qualche dubbio sul funzionamento del meccanismo opzionale si pone, invece, con riferimento a quegli atti istitutivi che prevedono beneficiari (o "categorie" di beneficiari) successivi o che attribuiscono (per esempio al disponente) la possibilità di modificare i beneficiari inizialmente individuati.

Si tratta di capire se, in tali casi: l'opzione non sia ammessa, oppure lo sia ma con la tassazione più alta considerando le possibili categorie di beneficiari, oppure lo sia ma con la necessità di una successiva verifica al momento dell'effettiva attribuzione al beneficiario.

Bisogna comunque considerare che la legge dispone, riproducendo un principio tipico delle tassazioni sostitutive opzionali, che "non si dà luogo al rimborso dell'imposta assolta dal disponente o dal trustee". Il disponente o il trustee che scelga la strada della tassazione anticipata, a fronte degli importanti potenziali benefici, si espone dunque al rischio di effettuare un pagamento che, all'esito della vicenda negoziale, potrebbe non essere dovuto: si pensi al caso della retrocessione dei beni ai disponenti per impossibilità di realizzare lo scopo del trust.

Ai fini del calcolo del tributo dovuto, dovrebbe poi doversi tenere conto di quanto eventualmente già versato "in entrata", con riferimento a quei trust per i quali il disponente (o il trustee) ha a suo tempo liquidato e versato le imposte contestualmente all'apporto, seguendo il precedente

---

⁵ Sembrano dunque superate le perplessità evidenziate, in sede di commento della prima bozza di decreto delegato, da G. CORASANITI, *La riforma del TUSD in materia di trust*, in *T&AF*, 2024, 570.

⁶ Osserva M. LUPOI, *Istituzioni del diritto dei trust negli ordinamenti di origine e in Italia*, Milano, V ed., 2024, 52: "qualora non siano indicati beneficiari nominativamente o per categoria ovvero la individuazione, rimessa a un momento successivo, non sia ancora avvenuta il trust non è nullo, ma il trustee tiene il fondo a disposizione del disponente o, defunto costui, della sua successione."

orientamento della prassi amministrativa. Occorre infatti ricordare che, in tali ipotesi⁷, la Circolare n. 34/E/2022 riconosce la possibilità di “*considerare le imposte già versate in sede di apporto al trust a scomputo dell’eventuale imposta dovuta al momento della futura attribuzione*”: questa sorta di atipico credito d’imposta sembrerebbe del tutto compatibile con l’applicazione del regime opzionale.

Auspichiamo che questi aspetti vengano chiariti nel Provvedimento del Direttore dell’Agenzia delle Entrate, cui l’art. 4-*bis* rinvia per dare attuazione alla previsione di legge. La disposizione prevede l’adesione al regime anche per i “*trust già istituiti alla data di entrata in vigore*” del decreto delegato.

---

⁷ Salvo che il tributo non sia già stato chiesto a rimborso. Qualora invece si preveda di effettuare attribuzioni a favore dei medesimi beneficiari ed aventi ad oggetto i medesimi beni e diritti per i quali è stata effettuata la liquidazione ed il versamento del tributo “in entrata”, la Circolare citata afferma la non debenza del tributo trattandosi di un rapporto ormai esaurito. Sul punto, si rinvia a G. CORASANITI, in *Commento alla Circolare 34/E*, cit., 139 ss.

Allegato

Al fine di agevolare la lettura dello Studio n.99-2024/T "Prime note sul D.lgs. n. 139/2024 - modifiche in materia di trust" est. Tassani, si riportano di seguito alcuni degli articoli modificati dal medesimo decreto legislativo.

D.Lgs. 31 ottobre 1990, n. 346 (TUS)	
Testo anteriore alle modifiche	Testo modificato dall'art. 1 del D.Lgs. n. 139/2024
Art. 1 <i>Oggetto dell'imposta</i>	Art. 1 <i>Oggetto dell'imposta</i>
1. L'imposta sulle successioni e donazioni si applica ai trasferimenti di beni e diritti per successione a causa di morte ed ai trasferimenti di beni e diritti per donazione o altra liberalità tra vivi.	1. L'imposta sulle successioni e donazioni si applica ai trasferimenti di beni e diritti per successione a causa di morte, per donazione o a titolo gratuito, compresi i trasferimenti derivanti da <i>trust</i> e da altri vincoli di destinazione.
2. Si considerano trasferimenti anche la costituzione di diritti reali di godimento, la rinuncia a diritti reali o di credito e la costituzione di rendite o pensioni.	<i>Identico</i>
3. L'imposta si applica anche nei casi di immissione nel possesso temporaneo dei beni dell'assente e di dichiarazione di morte presunta, nonché nei casi di donazione presunta di cui all'art. 26 del testo unico sull'imposta di registro approvato con D.P.R. 26 aprile 1986, n. 131.	<i>Identico</i>
4. L'imposta non si applica nei casi di donazione o liberalità di cui agli articoli 742 e 783 del codice civile.	4. L'imposta non si applica nei casi di donazione o liberalità di cui agli articoli 742, 770, secondo comma, e 783 del codice civile.
4-bis. Ferma restando l'applicazione dell'imposta anche alle liberalità indirette risultanti da atti soggetti a registrazione, l'imposta non si applica nei casi di donazioni o di altre liberalità collegate ad atti concernenti il trasferimento o la costituzione di diritti immobiliari ovvero il trasferimento di aziende, qualora per l'atto sia prevista l'applicazione dell'imposta di registro, in misura	<i>Identico</i>

proporzionale, o dell'imposta sul valore aggiunto.	
Art. 2 <i>Territorialità dell'imposta</i>	Art. 2 <i>Territorialità dell'imposta</i>
1. L'imposta è dovuta in relazione a tutti i beni e diritti trasferiti, ancorché esistenti all'estero.	<i>Identico</i>
2. Se alla data dell'apertura della successione o a quella della donazione il defunto o il donante non era residente nello Stato, l'imposta è dovuta limitatamente ai beni e ai diritti ivi esistenti.	<i>Identico</i>
	2-bis. Per i <i>trust</i> e gli altri vincoli di destinazione, l'imposta è dovuta in relazione a tutti i beni e diritti trasferiti ai beneficiari, qualora il disponente sia residente nello Stato al momento della separazione patrimoniale. In caso di disponente non residente, l'imposta è dovuta limitatamente ai beni e diritti esistenti nel territorio dello Stato trasferiti al beneficiario.
3. Agli effetti del comma 2 si considerano in ogni caso esistenti nello Stato: <i>a)</i> i beni e i diritti iscritti in pubblici registri dello Stato e i diritti reali di godimento ad essi relativi; <i>b)</i> le azioni o quote di società, nonché le quote di partecipazione in enti diversi dalle società, che hanno nel territorio dello Stato la sede legale o la sede dell'amministrazione o l'oggetto principale; <i>c)</i> le obbligazioni e gli altri titoli in serie o di massa diversi dalle azioni, emessi dallo Stato o da società ed enti di cui alla lettera <i>b)</i>); <i>d)</i> i titoli rappresentativi di merci esistenti nello Stato; <i>e)</i> i crediti, le cambiali, i vaglia cambiari e gli assegni di ogni specie, se il debitore, il trattario o l'emittente è residente nello Stato; <i>f)</i> i crediti garantiti su beni esistenti nello Stato fino a concorrenza del valore dei beni medesimi, indipendentemente dalla residenza del debitore;	3. Agli effetti del comma 2 e del comma 2-bis , si considerano in ogni caso esistenti nello Stato: <i>a)</i> i beni e i diritti iscritti in pubblici registri dello Stato e i diritti reali di godimento ad essi relativi; <i>b)</i> le azioni o quote di società, nonché le quote di partecipazione in enti diversi dalle società, che hanno nel territorio dello Stato la sede legale o la sede dell'amministrazione o l'oggetto principale; <i>c)</i> le obbligazioni e gli altri titoli in serie o di massa diversi dalle azioni, emessi dallo Stato o da società ed enti di cui alla lettera <i>b)</i>); <i>d)</i> i titoli rappresentativi di merci esistenti nello Stato; <i>e)</i> i crediti, le cambiali, i vaglia cambiari e gli assegni di ogni specie, se il debitore, il trattario o l'emittente è residente nello Stato; <i>f)</i> i crediti garantiti su beni esistenti nello Stato fino a concorrenza del valore dei beni medesimi, indipendentemente dalla residenza del debitore;

g) i beni viaggianti in territorio estero con destinazione nello Stato o vincolati al regime doganale della temporanea esportazione.	g) i beni viaggianti in territorio estero con destinazione nello Stato o vincolati al regime doganale della temporanea esportazione.
4. Non si considerano esistenti nel territorio dello Stato i beni viaggianti con destinazione all'estero o vincolati al regime doganale della temporanea importazione.	<i>Identico</i>
	Art. 4-bis <i>Trust e altri vincoli di destinazione</i>
	1. I <i>trust</i> e gli altri vincoli di destinazione rilevano, ai fini dell'applicazione dell'imposta sulle successioni e donazioni, ove determinino arricchimenti gratuiti dei beneficiari. L'imposta si applica al momento del trasferimento dei beni e diritti a favore dei beneficiari. Ai fini dell'autoliquidazione dell'imposta, il beneficiario denuncia il trasferimento ai sensi dell'articolo 19 del testo unico delle disposizioni concernenti l'imposta di registro di cui al decreto del Presidente della Repubblica 26 aprile 1986, n. 131, il cui termine decorre dal predetto atto di trasferimento. Resta ferma la disciplina prevista per i <i>trust</i>, i vincoli di destinazione e i fondi speciali composti di beni sottoposti a vincolo di destinazione dall'articolo 6 della legge 22 giugno 2016, n. 112.
	2. Nelle ipotesi di cui al comma 1, le franchigie e le aliquote previste dall'articolo 7 e dall'articolo 56 si applicano in base al rapporto tra disponente e beneficiario.
	3. Il disponente del <i>trust</i> o di altro vincolo di destinazione o, in caso di <i>trust</i> testamentario, il <i>trustee</i> può optare per la corresponsione dell'imposta in occasione di ciascun conferimento dei beni e dei diritti ovvero dell'apertura della successione. In tal caso, la base imponibile nonché le franchigie e le aliquote applicabili sono determinate ai sensi delle disposizioni del presente testo unico con riferimento al valore complessivo dei beni e dei diritti e al rapporto tra disponente e beneficiario risultanti al momento del conferimento ovvero dell'apertura della successione. Nel caso in cui al momento del conferimento ovvero dell'apertura della successione non sia possibile determinare la

	categoria di beneficiario, l'imposta si calcola sulla base dell'aliquota più elevata, senza l'applicazione delle franchigie di cui agli articoli 7 e 56. Qualora il disponente ovvero, in caso di <i>trust</i> testamentario, il <i>trustee</i> opti per la corresponsione dell'imposta ai sensi del presente comma, i successivi trasferimenti a favore dei beneficiari appartenenti alla medesima categoria per cui è stata corrisposta l'imposta in via anticipata non sono soggetti all'imposta. Non si dà luogo al rimborso dell'imposta assolta dal disponente o dal <i>trustee</i>.
	4. Le disposizioni di cui al presente articolo si applicano anche con riferimento ai trust già istituiti alla data di entrata in vigore della presente disposizione. Con provvedimento del direttore dell'Agenzia delle entrate sono stabilite le modalità attuative delle disposizioni di cui al presente articolo.
Art. 28 <i>Dichiarazione della successione</i>	Art. 28 <i>Dichiarazione della successione</i>
1. La dichiarazione della successione deve essere presentata all'ufficio del registro competente, che ne rilascia ricevuta; può essere spedita per raccomandata e si considera presentata, in tal caso, nel giorno in cui è consegnata all'ufficio postale, che appone su di essa o sul relativo involucro il timbro a calendario.	1. La dichiarazione della successione è presentata con le modalità telematiche stabilite con provvedimento del direttore dell'Agenzia delle entrate. Per i soggetti non residenti, la dichiarazione può essere spedita mediante raccomandata o altro mezzo equivalente dal quale risulti con certezza la data di spedizione. In tal caso, la dichiarazione si intende presentata alla data di spedizione.
2. Sono obbligati a presentare la dichiarazione: i chiamati all'eredità e i legatari, anche nel caso di apertura della successione per dichiarazione di morte presunta, ovvero i loro rappresentanti legali; gli immessi nel possesso temporaneo dei beni dell'assente; gli amministratori dell'eredità e i curatori delle eredità giacenti; gli esecutori testamentari.	2. Sono obbligati a presentare la dichiarazione: i chiamati all'eredità e i legatari, anche nel caso di apertura della successione per dichiarazione di morte presunta, ovvero i loro rappresentanti legali nonché i <i>trustee</i>, in caso di <i>trust</i> testamentario; gli immessi nel possesso temporaneo dei beni dell'assente; gli amministratori dell'eredità e i curatori delle eredità giacenti; gli esecutori testamentari.
3. La dichiarazione della successione deve, a pena di nullità, essere redatta su stampato fornito dall'ufficio del registro o conforme al modello approvato con decreto del Ministro delle finanze pubblicato nella Gazzetta Ufficiale,	3. La dichiarazione della successione, a pena di nullità, è redatta sul modello approvato con provvedimento del direttore dell'Agenzia delle entrate ed è sottoscritta da almeno uno degli obbligati o da un suo rappresentante negoziale.

e deve essere sottoscritta da almeno uno degli obbligati o da un suo rappresentante negoziale .	
4. Se più soggetti sono obbligati alla stessa dichiarazione questa non si considera omessa se presentata da uno solo.	<i>Identico</i>
5. I chiamati all'eredità e i legatari sono esonerati dall'obbligo della dichiarazione se, anteriormente alla scadenza del termine stabilito nell'art. 31, hanno rinunciato all'eredità o al legato o, non essendo nel possesso di beni ereditari, hanno chiesto la nomina di un curatore dell'eredità a norma dell'art. 528, primo comma, del codice civile, e ne hanno informato per raccomandata l'ufficio del registro, allegando copia autentica della dichiarazione di rinuncia all'eredità o copia dell'istanza di nomina autenticata dal cancelliere della pretura.	5. I chiamati all'eredità e i legatari sono esonerati dall'obbligo della dichiarazione se, anteriormente alla scadenza del termine stabilito nell'art. 31, hanno rinunciato all'eredità o al legato o, non essendo nel possesso di beni ereditari, hanno chiesto la nomina di un curatore dell'eredità a norma dell'art. 528, primo comma, del codice civile, e ne hanno informato l'ufficio, con le modalità stabilite con provvedimento del direttore dell'Agenzia delle entrate, allegando copia autentica della dichiarazione di rinuncia all'eredità o copia dell'istanza di nomina autenticata dal cancelliere del tribunale.
6. Se dopo la presentazione della dichiarazione della successione sopravviene un evento, diverso da quelli indicati all'art. 13, comma 4, e dall'erogazione di rimborsi fiscali, che dà luogo a mutamento della devoluzione dell'eredità o del legato ovvero ad applicazione dell'imposta in misura superiore, i soggetti obbligati, anche se per effetto di tale evento, devono presentare dichiarazione sostitutiva o integrativa. Si applicano le disposizioni dei commi 1, 3 e 8 .	<i>Identico</i>
6-bis. I rimborsi fiscali di competenza dell'Agenzia delle entrate, spettanti al defunto, sono erogati, salvo diversa comunicazione degli interessati, ai chiamati all'eredità come indicati nella dichiarazione di successione dalla quale risulta che l'eredità è devoluta per legge, per l'importo corrispondente alla rispettiva quota ereditaria. Il chiamato all'eredità che non intende accettare il rimborso fiscale riversa l'importo erogato all'Agenzia delle entrate. Con provvedimento del Direttore dell'Agenzia delle entrate sono definite le modalità di trasmissione della comunicazione di cui al primo periodo. Alle disposizioni di cui al presente comma si provvede mediante le risorse finanziarie, umane e strumentali previste a legislazione vigente, senza nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica.	6-bis. I rimborsi fiscali di competenza dell'Agenzia delle entrate, spettanti al defunto, sono erogati, salvo diversa comunicazione degli interessati, ai chiamati all'eredità come indicati nella dichiarazione di successione dalla quale risulta che l'eredità è devoluta per legge, per l'importo corrispondente alla rispettiva quota ereditaria. Il chiamato all'eredità che non intende accettare il rimborso fiscale riversa l'importo erogato all'Agenzia delle entrate. Con provvedimento del Direttore dell'Agenzia delle entrate sono definite le modalità di trasmissione della comunicazione di cui al primo periodo.

7. Non vi è obbligo di dichiarazione se l'eredità è devoluta al coniuge e ai parenti in linea retta del defunto e l'attivo ereditario ha un valore non superiore a euro centomila e non comprende beni immobili o diritti reali immobiliari, salvo che per effetto di sopravvenienze ereditarie queste condizioni vengano a mancare .	<i>Identico</i>
8. La dichiarazione nulla si considera omessa.	<i>Identico</i>
Art. 55 <i>Registrazione degli atti di donazione</i>	Art. 55 <i>Registrazione degli atti di donazione</i>
1. Gli atti di donazione sono soggetti a registrazione secondo le disposizioni del testo unico sull'imposta di registro, approvato con D.P.R. 26 aprile 1986, n. 131, concernenti gli atti da registrare in termine fisso.	<i>Identico</i>
1-bis. Sono soggetti a registrazione in termine fisso anche gli atti aventi ad oggetto donazioni, dirette o indirette, formati all'estero nei confronti di beneficiari residenti nello Stato. Dall'imposta sulle donazioni determinata a norma del presente titolo si detraggono le imposte pagate all'estero in dipendenza della stessa donazione ed in relazione ai beni ivi esistenti, salva l'applicazione delle convenzioni contro le doppie imposizioni.	1-bis. Sono soggetti a registrazione in termine fisso anche gli atti aventi a oggetto donazioni, dirette o indirette, nonché gli atti di istituzione e di dotazione dei <i>trust</i> formati all'estero nei confronti di beneficiari residenti nello Stato.
2. Gli atti che hanno per oggetto trasferimenti di cui all'art. 3 sono registrati gratuitamente, salvo il disposto del comma 3 dello stesso articolo.	<i>Identico</i>
Art. 56-bis <i>Accertamento delle liberalità indirette</i>	Art. 56-bis <i>Accertamento delle liberalità indirette</i>
1. Ferma l'esclusione delle donazioni o liberalità di cui agli articoli 742 e 783 del codice civile, l'accertamento delle liberalità diverse dalle donazioni e da quelle risultanti da atti di donazione effettuati all'estero a favore di residenti può essere effettuato esclusivamente in presenza di entrambe le seguenti condizioni: a) quando l'esistenza delle stesse risulti da dichiarazioni rese dall'interessato nell'ambito di procedimenti diretti all'accertamento di tributi;	1. Ferma l'esclusione delle donazioni o liberalità di cui agli articoli 742, 770, secondo comma, e 783 del codice civile, l'accertamento delle liberalità diverse dalle donazioni e da quelle risultanti da atti di donazione effettuati all'estero a favore di residenti può essere effettuato esclusivamente quando l'esistenza delle stesse risulti da dichiarazioni rese dall'interessato nell'ambito di procedimenti diretti all'accertamento di tributi.

b) quando le liberalità abbiano determinato, da sole o unitamente a quelle già effettuate nei confronti del medesimo beneficiario, un incremento patrimoniale superiore all'importo di 350 milioni di lire.	
2. Alle liberalità di cui al comma 1 si applica l'aliquota del sette per cento, da calcolare sulla parte dell'incremento patrimoniale che supera l'importo di 350 milioni di lire.	2. Alle liberalità di cui al comma 1 si applica l'aliquota dell'8 per cento di cui all'articolo 56, comma 1, lettera d), per la parte che eccede la franchigia ove prevista.
3. Le liberalità di cui al comma 1 possono essere registrate volontariamente, ai sensi dell'art. 8 del testo unico delle disposizioni concernenti l'imposta di registro, approvato con D.P.R. 26 aprile 1986, n. 131. In tale caso si applica l'imposta con le aliquote indicate all'art. 56 mentre qualora la registrazione volontaria sia effettuata entro il 31 dicembre 2001, si applica l'aliquota del tre per cento.	3. Le liberalità di cui al comma 1 possono essere registrate volontariamente, ai sensi dell'art. 8 del testo unico delle disposizioni concernenti l'imposta di registro, approvato con D.P.R. 26 aprile 1986, n. 131. In tale caso si applica l'imposta con le aliquote e le franchigie indicate all'art. 56.

A cura di Debora Fasano